

CAPIRE L'EDUCAZIONE

*STRUTTURE DELL'AGIRE EDUCATIVO

La scena educativa è spazio di cambiamento che segue un processo caratterizzato dal **fine** e dall' **obbiettivo**. Il processo educativo permette di costruire l'identità del soggetto, seguendo 3 profili (educazione, istruzione e formazione) + 1 nuovo (animazione) che si distinguono per il punto di vista, il diverso ordine storico, ma sono comuni per la logica qualitativa.

1. CAMBIAMENTO:

è una **modalità** che segue, contemporaneamente, due azioni: che relaziona (mette in relazione qualcosa che c'era prima con qualcosa che c'è ora, prima e dopo) e che determina (trasformazione che traccia dei limiti). NON ha caratteristiche che lo determinano perché è sempre diverso (continuo, discontinuo, accelerato, costante). NON è casuale!!

L'identità si conferma attraverso l'esperienza del cambiamento.

Ha due principali caratteristiche che lo determinano: ORDINE= del ciclo di vita + INCOMPIUTZZA= determina nuovi cambiamenti.

L'UOMO È CAMBIAMENTO, processo biologico di tutto il ciclo di vita per cui nasce, cresce e muore.

VIVE NEL CAMBIAMENTO ciò che lo circonda cambia

E DI ESSO è lui stesso la causa, l'origine del cambiamento che ricerca.

Se non ci fosse il cambiamento non ci sarebbero vita, esperienze ed educazione. L'uomo può essere educato perché soggetto al cambiamento.

DEMETRIO: CAMBIAMENTO EDUCATIVO.

Il cambiamento si configura come una sorta di ARCHETIPO EDUCATIVO (:idea esemplare, originaria delle culture umane) e NATURA UNIVERSALE: (caratteristica appartenente a ogni cosa, uomo, fatto).

Il cambiamento è condizione necessaria per l'educazione perché promosso da necessità esterne e da desideri individuali. L'EDUCATORE deve saper tirare fuori il meglio dall'educando, mettendo a sua disposizione gli strumenti con cui raggiungere la responsabilità.

2. PROCESSO EDUCATIVO:

è l'insieme di più cambiamenti legati tra di loro da un nesso naturale (caratterizzato da conseguenze e risultati prestabiliti. Es. la pianta di mele) e storico (solo dell'uomo perché caratterizzato dalla libertà di poter scegliere e raggiungere risultati imprevedibili).

Il P.E. permette di definire l'identità tramite azioni da iniziare (non avviene casualmente) e azioni di trasformazione (il soggetto non segue il cambiamento, ma lo fa!).

- Le caratteristiche: INTENZIONALE: non è casuale, ma ha un **fine** specifico.

PROGETTUALE: costruito per qualcuno.

GENERATIVO: promuove il compiersi dell'identità.

ETICO: entrambi (educatore e educando si chiedono) cosa sia giusto o sbagliato.

FREIRE: INCOMPIUTEZZA DELL'ESSERE UMANO

La vita dell'uomo è incompiutezza, solo gli uomini che se ne rendono conto, prendono consapevolezza possono essere educati. La storia e il destino dell'uomo non sono determinati perché aperti a infinite possibilità.

MOSCATO: PROCESSO EDUCATIVO COME VIAGGIO.

Il VIAGGIO è metafora del continuo cambiamento, perciò il suo esito non è mai garantito. Ci sono 3 strutture del viaggio:

- Come iniziazione, percorso verso la vita adulta
- Trasformazione, pellegrinaggio di un eroe adulto
- Vocazione di un eroe, fondatore.

3. FINE E OBIETTIVO:

F: è una idea riconosciuta e scelta per orientare il P.E. coincidente con il “dover essere” che NON deve essere confuso con il punto di arrivo perchè ha valore durante tutto il P.E. e non si esaurisce una volta compiuto. (generale)

O: è il traguardo del P.E. (particolare) con cui si costruisce un PIANO ORGANIZZATIVO che organizza le azioni, seleziona le risorse e gli strumenti e valuta i risultati ottenuti.

Prima deve essere definito il **fine** e successivamente i suoi **obiettivi**.

MARITAIN: NEGAZIONE DEL FINE.

L'educazione è un'arte e come tutte le opere d'arte ha una finalità, la sua è di formare un fanciullo in un determinato contesto. In educazione i fini non devono essere dimenticati o confusi con i MEZZI, situazione attuale causata dall'avvento delle nuove tecnologie. Inoltre se l'educazione deve guidare il bambino verso la perfezione umana, l'educazione non può sfuggire al problema della filosofia che cerca di capire che cos'è l'uomo. (2 errori principali dell'educazione).

MOLLO: RELAZIONE TRA FINE E OBIETTIVO.

Il **fine** deve poter trasparire dagli **obiettivi** per evitare di progettare azioni che non hanno senso, scollegate.

Gli **obiettivi** devono essere riferiti ai **fini**.

F: ricerca il senso del vivere

O: sforzo della conquista, che attiva capacità particolari.

PELLERAY: DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI.

Avviene seguendo 3 strade:

- DISCENDENTE: vengono identificati obiettivi sempre più specifici definiti sotto-obiettivi.
- ASCENDENTE: quadro di obiettivi collegati con le finalità dell'istruzione.
- INTEGRA: integra le prospettive dell'una e dell'altra.

Per scegliere gli obiettivi deve prima scegliere un quadro e poi determinare l'importanza, costruire una gerarchia.

4. EDUCAZIONE:

è il processo che caratterizza il cambiamento dell'uomo, caratterizzato da metodi diversi.

Devira da “EXDUCERE”= “TIRARE FUORI”, far emergere qualcosa che già esiste e prendersi cura.

È sempre PROPOSTA perché propone dei materiali ed è PROMOZIONE perché colui che cambia si fa avanti.

È un processo:

- PERSONALE: ha a che fare con il profilo della persona
- RELAZIONALE: tra le persone mediante il dialogo
- CULTURALE: dipende dai valori della società in cui siamo inseriti e che possiamo interpretare
- SITUAZIONALE: dipende dalla situazione (qui ed ora).

Lewin: campi dell'educazione:

- FORMALE: intenzionale, progettuale, che propone un cambiamento secondo un ordine preciso.
- NON FORMALE: ha uno scopo, un'intenzione ma che agisce in ambito extrascolastico. (Non permette la qualifica)
- INFORMALE: non è intenzionale, progettuale, ma appartiene alla quotidianità → Rischio: quando tutto è educabile si rischia che nulla lo sia.

REBOUL: FINE DELL'EDUCAZIONE.

2 TEORIE DIFFERENTI:

1. Il bambino viene educato per la società, in modo che non sia emarginato.
2. Il bambino che deve essere educato per sé, per la sua complessità. Deve essere educato perché non rimanga sempre bambino, ma perché cambia.

VICO: EDUCAZIONE, INFORMALITÀ ED ERRANZA.

Bisogna avere maggiore consapevolezza sui bambini di strada per arrivare a spunti educativo-didattici innovativi e adatti.

5. ISTRUZIONE:

è un processo collegato alla capacità dell'uomo di apprendere (capacità di conoscere e di acquisire conoscenze). La conoscenza segue un processo di acquisizione: NON è accumulare conoscenze, ma poter ripercorre il percorso che ha portato a una determinata conoscenza. → rete di conoscenze legate tra di loro. Di organizzazione: pianificazione della situazione di apprendimento e gestione delle direttive per un apprendimento futuro. Di valutazione: misurare i risultati dell'apprendimento.

Risponde a condizioni esterne e da condizioni interne (capacità già possedute).

Anche l'istruzione è un processo situazionale.

BRUNER: CARATTERISTICHE DI UNA TEORIA DELL'ISTRUZIONE.

è **prescrittiva** perché formulata da regole per raggiungere in modo più efficace la conoscenza.

È **normativa** perché fornisce dei criteri e stabilisce delle condizioni per soddisfarli.

Presenta 4 principali caratteristiche:

1. Quali esperienze sono più adatte a generare una predisposizione ad apprendere;
2. Specificare il modo in cui le conoscenze devono essere strutturate;
3. Condizione ottimale con cui va presentato il materiale che deve essere appreso;
4. Specificare la natura delle ricompense e delle punizioni.

CALVANI: MODELLI D'ISTRUZIONE.

Gardner intelligenze multiple → valorizzate

Hannafin soluzione di problemi complessi legati al contesto

Schank Learning by doing = apprendere facendo

Jonassen problem solving .

6. FORMAZIONE:

“processo che dà forma”

- Formarsi : definizione di tratti con cui ci si riconosce e di esprime sé stessi (formazione del senso).
- Essere formato per: prepara all'attività lavorativa a livello strumentale (bagaglio di conoscenze) e significatività (acquisire una posizione di valore). Il lavoro è un incarico che mi viene affidato con fiducia e verso cui assumo responsabilità.

FADDA: FORMA-DESTINO.

Bisogna cambiare la strategia di intervento includendo: le esperienze strutturate e orientate, le azioni, le scelte, le storie, i destini e gli eventi significativi.

DESTINO: accadimento in cui l'esistenza si imbatte → la formazione non può essere progettata.

QUAGLIANO: COMPLEMENTARIETA' DELLA FORMAZIONE.

La formazione è un processo molto complesso che richiede l'uso di tecnologie adeguate (solide, ricche e sofisticate) e il recupero delle capacità di esprimere dei valori.

ROSSI: LIFELONG LEARNING.

Apprendimento per tutta la vita. Necessario la formazione ad una attività lavorativa, in quanto il lavoro è un'attività che permette di dare significato alla vita. Viene valorizzata la qualità del lavoro rispetto all'efficienza e alla quantità.

7. ANIMAZIONE:

è un processo non standardizzato, che segue l'improvvisazione (libera espressione) e che ha il compito di attivare le potenzialità inesprese del singolo o della comunità. Far emergere ciò che è nascosto.

L'animazione è un agire:

- **PROMOZIONALE**: il singolo e il gruppo sono i protagonisti delle proprie esperienze di vita → partecipazione sociale.
- **AGGREGATIVO**: avvicina le parti lontane tramite la creazione di ponti di dialogo (no muri!)
- **IDEATIVO**: coordina le proposte di ciascuno facendole diventare iniziative rivolte alla collaborazione.

L'animatore è colui che entra a contatto con l'anima, l vivifica, la rende vitale.

Le prospettive di animazione possono avere carattere espressivo, ludico, culturale, sociale (che non si escludono).

LIMBOS: UN ESEMPIO DI TECNICHE DI ANIMAZIONE.

- ✚ Studio dei casi: proposta una storia vera che presenta un problema coinvolgente.
- ✚ Brainstorming: discussione.
- ✚ Testimonianza: sintesi e presentazione su quanto è stato discusso.

BERTIN: L'ANIMAZIONE MEDIANTE IL LIBRO.

L'animazione di una lettura deve provocare nel lettore una reazione che lo renda attivo e responsabile in direzione personale (interrogare e svolgere i valori), sociale (intervento per il miglioramento della società). Il libro permette un atteggiamento autonomo, responsabile e socialmente creativo.

***PROFILI DEL PROTAGONISTA DELL'AGIRE EDUCATIVO:**

L'identità umana è caratterizzata da 3 profili: etico, cognitivo, sentimentale. La scena educativa è lo spazio che apre alle differenze per comprenderle.

IDENTITÀ:

è il confine che delimita: pone dei limiti oltre ai quali non si può andare altrimenti cade nell'alterità.

Distingue: ciò che è al di qua e al di là del confine.

Unifica: immagine unitaria degli elementi (diverso dalla somma delle componenti).

Mette in relazione: si confronta con ciò che è l'altro.

L'identità umana è espressione **di unitarietà**: l'uomo è lo stesso di ieri, di oggi e di domani, ciò che li distingue sono i pensieri, le azioni e i sentimenti.

Di storicità: stabilisce stabilità e dinamicità, riconoscere un particolare uomo tra i molteplici cambiamenti.

Di irripetibilità: afferma la singolarità e la diversità.

Di educabilità: l'uomo è in divenire perché deve definirsi secondo un confine da tracciare, è sempre situato e possibile.

L'identità non è un traguardo da raggiungere, ma è un percorso dell'esistenza.

BAUMAN: DESTINO DELL'IDENTITÀ

C'è chi vuole vivere la vita come un pellegrinaggio. Il pellegrino è una sorta di eroe che sceglie una vita dura caratterizzata da tante piccole sfide da affrontare una alla volta. Il pellegrino è colui che riesce a tenere aperte tutte le porte senza prendere impegni a lungo termine.

Il turista è colui che vuole visitare molti posti in modo da collezionare sensazioni. Viaggia leggero, solo con ciò che è necessario. Si sente libero ed autonomo perché non ha mete, cambia a seconda di dove lo porta il cuore e si apre a ogni possibilità senza pensarci troppo. Sosta nella semplicità, in accampamenti e non nelle dimore.

Il vagabondo è colui a cui non piace viaggiare, ma è costretto a farlo, non ha la libertà di scelta.

REMOTI: IDENTITÀ E ALTERITÀ

C'è tensione tra IDENTITÀ e ALTERITÀ. Quattro possibili condizioni tra le due:

- Non si vuole riconoscere l'alterità nell'identità → genocidio
- Si ammette l'alterità nell'identità, ma si tende a marginarla.
- L'alterità viene riconosciuta, ma allontanata.
- L'alterità viene riconosciuta all'interno dell'identità.

PROFILO ETICO:

Intreccia la libertà e la responsabilità. L'identità umana è un'identità da definire che segue il principio di causalità: nel momento in cui l'uomo agisce → produce qualcosa, un risultato che ha conseguenze ← responsabili.

L'uomo è libero di: scegliere cosa fare;

libero da: una serie di vincoli e impegni;

libero per: è la causa per cui si svolge un'azione (anche quelle che non potrebbero accadere senza il suo intervento).

La libertà per è:

1. Atto di domanda: processo per cui l'uomo definisce se ciò che lo circonda è bene o male.
2. Atto di giudizio: ricerca e riconoscimento del vero.
3. Atto di scelta: prende sempre una decisione.

4. Atto di responsabilità: distinguibile in due modi (già fatto: farsi carico delle conseguenze di una azione + da farsi: riguardo le cause che mi spingono ad agire → atto di fiducia.

ARENDT: L'UOMO FU CREATO perché CI FOSSE UN INIZIO.

Gli uomini possono vivere senza lavorare, sfruttando le persone, ma una vita senza azione è una vita morta, l'azione (prendere iniziativa, iniziare, mettere in movimento qualcosa) e la parola permettono una seconda vita. Il fatto che l'uomo sia dotato di azione gli permette di essere libero, di agire producendo qualcosa di inatteso.

JONAS: IL PER CHE COSA DELL'AZIONE UMANA.

L'azione per cui l'uomo ha responsabilità proviene da qualcosa che è al di fuori di lui, è l'altro, rivolto al benessere altrui.

CHIONNA: LIBERTÀ E BENE COMUNE.

La libertà può essere usata bene o male. Se rivolta al bene sfocia nella democrazia (es. cultura greca: l'uomo è libero non come singolo, ma come comunità, per il fatto che viene coinvolto nella comunità).

Al giorno d'oggi è più importante che il gesto sia libero, non che abbia uno scopo → sbagliato!

Il comportamento è umano, cioè libero, se guidato da valori che spiegano l'intenzione di una scelta.

PROFILO COGNITIVO:

L'uomo entra in relazione con il Mondo attraverso l'**intelligenza**= facoltà del **conoscere**, scomponendo e ricomponendo la realtà per conoscerla → **apprendimento**. L'intelligenza ha una duplice azione:

- Quella di adattare l'uomo al mondo in cui vive;
- Quella di produrre gli strumenti per modificare il processo di adattamento.

L'intelligenza ha la capacità di **RICERCARE**: tramite l'intelligenza va alla ricerca di qualcosa → come e perché. Ha la capacità di **PROGETTARE**: trattamento delle informazioni con cui si va a modificare la realtà dove necessario.

Entrambe permettono di raggiungere degli scopi di **apprendimento**, nelle funzioni fondamentali.

L'apprendimento esercita l'**intelligenza** nella capacità di:

- ❖ **ATTENZIONE**: specificano i dettagli della realtà.
- ❖ **ANALISI**: cogliere le relazioni e interrogarsi sul come e perché della realtà.
- ❖ **SINTESI**: scomposizione della realtà e la sua ricomposizione.

Quali sono le condizioni che favoriscono la ricerca del progettare?

Ricordare le conoscenze e capacità precedenti a colui il quale è destinata la pratica + la struttura dell'intelletto + allestimento della situazione di apprendimento.

La realtà della scena educativa è umana e necessariamente mediata dalle caratteristiche di ogni singola identità umana e storica, ossia mai interamente prevedibile.

GAGNÉ: CRESCITA E APPRENDIMENTO.

L'uomo in età adulta diventa adattabile all'intera società. Lo sviluppo dell'uomo dipende dai fattori di crescita (determinato da fattori genetici), di apprendimento (determinato dall'ambiente in cui vive) e interazione. Il neonato dipende continuamente dall'adulto

LEVI: INTELLIGENZA COLLETTIVA.

È una intelligenza che ha fondamento e fine: riconoscimento e arricchimento reciproco delle persone.

È una intelligenza distribuita ovunque: nessuno sa tutto, ognuno sa qualcosa.

Viene continuamente valorizzata: il progetto degli altri non deve mai essere messo da parte → risorsa, altrimenti si cade nell'ostilità, nell'umiliazione, frustrazione e violenza.

Deve essere coordinata in tempo reale e portare a una mobilitazione effettiva delle competenze. ← identificate e riconosciute nella loro diversità.

PROFILO SENTIMENTALE:

permette di conoscere sé stesso, gli altri e il mondo che lo circonda per creare delle relazioni attraverso il **sentimento**. Il sentimento è la facoltà del conoscere in grado di far emergere la realtà nelle singole situazioni.

È esperienza conoscitiva dell'**INTERO**: essere parte della realtà;

+ esperienza conoscitiva dell'**UNICITÀ**.

Il sentimento come facoltà di conoscenza significa considerare la realtà per ciò che è e per ciò che vale. Il sentimento è una conoscenza immediata che permette l'incontro della parte con il tutto: concezione del mondo capace di confini più ampi di quelli naturali, fisici e materiali.

Al sentimento corrisponde la pratica della **cura** che traduce la capacità di sentire e di comprendere l'intro corso dell'esistenza in una ricerca di ben-essere. Ha una duplice veduta:

1. Attraverso le relazioni mi prendo cura del sé e degli altri → partecipazione.
2. Attenzione alla sua scoperta ed estensione.

VALERY: L'ALTERAZIONE DELLA CAPACITÀ DI SENTIRE.

Siamo caduti nell'eccesso. Prima si poteva vedere con poca luce e sentire suoni semplici, successivamente si cercano nuove strategie per vedere e si sentono un miscuglio di suoni.

MORTARI: ETICA E PRATICA DI CURA.

La cura non è etica, ma pratica eticamente informata da ciò che è bene e ciò che aiuta a condurre una vita buona. L'etica si interroga sulla vita buona, mentre la cura agisce orientato dalla vita buona. È necessario creare dei contesti che aiutino gli altri e si svolge a tre direzioni:

1. **FARSI RESPONSABILI:** di chi è vulnerabile.
2. **AVERE RISPETTO:** riconoscere la vulnerabilità degli altri, portando rispetto
3. **AGIRE IN MODO DONATIVO:** donare il tempo è la maggiore forma di dono perché non può essere restituito.

SOGGETTO PERSONA:

In ambito educativo per riferirsi all'uomo come **soggetto** che come **persona**, che hanno due rappresentazioni diverse di come l'uomo possa agire in virtù della propria capacità di senso. L'uomo infatti è in grado di agire sulla realtà dando loro un possibile senso, perché capace di **DOMANDARE** (interrogarsi sulla sua presenza nel mondo, sulla sua direzione) e di **TRASFORMARE** (riconoscere la possibilità di senso implicite di una particolare situazione).

Il **soggetto**: riconosce in sé il criterio di senso (attento a quanto accade nella quotidianità), si afferma nella sua singolarità e storicità. Senso radicato nell'io → costruire

La **persona**: esercita la propria capacità di senso riconoscendosi in una relazione di senso con gli altri. Rimanda ad una identità che appartiene alla persona in quanto tale → unitarietà.

Il singolo uomo può compiersi seguendo la propria unicità e originalità nel rispetto e testimonianza di essere persona. Senso radicato nella relazione con gli altri → da testimoniare.

MORIN: SOGGETTO DI COMPUTO.

Il **soggetto** parte da una base biologica: è il prodotto di un ciclo riproduttivo, ma è allo stesso tempo riproduttore → raggiunge un'autonomia che dipende dall'ambiente biologico, sociale e culturale. Partire dall'idea di individuo per raggiungere l'idea di soggetto.

Ogni dimensione biologica richiede una dimensione cognitiva, indispensabile per tutta la vita → definita **COMPUTAZIONALE**= trattamenti di stimoli, dati, segni, simboli, messaggi. È **computo**= il soggetto si costruisce mettendosi al centro del proprio mondo.

MOLLO: LA PERSONA COME TOTALITÀ.

La **persona** è libero di (autorealizzazione → divenire), libero da (indipendenza) e libero per (autodeterminazione). I valori danno esistenza significativa (dignità e compiti etici).

RELAZIONE EDUCATIVA:

è il protagonista della scena educativa, in cui viene definita l'identità → scoprire le proprie capacità, desideri, interessi. → deve mettersi alla prova attraverso il confronto con sé stessi e gli altri (=azione di prova e di confronto → definizione). Perché possa definirsi è necessaria l'esemplificazione= agisce su colui che è da definire indicando un orientamento: verso il quale e per il quale agire + pone delle domande: affinché ognuno si interroghi su sé stesso + richiamo di una risposta: l'azione educativa deve compiersi altrimenti non si costruisce l'identità. La R.E. è espressione di:

- ✚ **ORIGINARIETÀ** il singolo uomo può cominciare a fare sé stesso (interrogare e rispondere)
- ✚ **RECIPROCIETÀ** coinvolgimento attivo di entrambe le parti
- ✚ **PROCESSUALITÀ** essendo un processo storico richiede un inizio che porti alla trasformazione.

È un intervento gestito, non lasciato al caso, ma organizzato.

- Gestire le dinamiche tra autorità e libertà = gestire l'asimmetria (ha due scopi: creare uno spazio di intesa comune all'interno del quale comprendere le trasformazioni del processo di definizione + seguire le trasformazioni valorizzando le differenze tra le parti) l'educando ha bisogno dell'educatore.

ASIMMETRIA → condivisione → SIMMETRIA

- La gestione delle dinamiche affettive = gestire la sensibilità affettiva: scoprire il mondo attraverso l'esperienza sentimentale. Ha tre compiti principali:
 - Far sentire i sentimenti (ascolto e comprensione)
 - Far rispettare i sentimenti
 - Farne veicolo di conoscenza di sé e degli altri.
- Gestione delle dinamiche e dei vissuti = gestire la significatività delle esperienze individuali che precedono la relazione e che entrano nello spazio educativo. Si traduce in due azioni principali:
 1. Conoscere/riconoscere e accettare/rispettare quanto è stato vissuto.
 2. Fare del vissuto una risorsa: rielaborare il significato per un progetto futuro.
- Tiene conto delle situazioni di conflitto → trasforma in **RELAZIONE DI FIDUCIA**.

La gestione del conflitto comporta alla creazione di uno spazio di confronto all'interno del quale esprimere la propria posizione: una gestione rivolta ad affrontare il conflitto in modo relazionale e comunicativo per cercare di comprenderlo, rielaborarlo e risolverlo. La gestione della relazione educativa resta un intervento da affrontare in situazione.

BUBER: L'UOMO CON L'UOMO.

L'uomo esiste nel momento in cui si mette in relazione con gli altri, uomo con l'uomo. Il linguaggio funge da MEDIUM, sempre nuovo e diverso a seconda dell'incontro.

Si parla di dialogo vero se spontaneo, lezione vera se avviene una scoperta reciproca, abbraccio vero se non è legato ad una abitudine, duello reale se non è un gioco.

BELINGERI: L'EMPATIA MATURA.

L'empatia è una condizione necessaria per il cambiamento educativo. Solo nel momento in cui viene condivisa diviene matura e permette la conoscenza. Guardare empaticamente una persona nella sua concretezza significa poterla vedere come se fosse ciò che potrebbe essere, perché diventi ciò che dovrebbe essere.

DIVERSITÀ:

nella scena educativa è presente con maggiore significatività.

- ✚ **Condizione da conquistare** che delimita l'ORIGINALITÀ, UNICITÀ e IRRIPETIBILITÀ dell'identità umana.

"ognuno è portato a compimento della propria diversità nel rispetto dell'altro". = DIVERSITÀ ORIGINARIA: che caratterizza l'essere umano in quanto tale → deve essere portata a compimento.

- ✚ **Esperienza da tutelare e da coltivare:**

- Diversità di genere: relazioni e interazione tra i due sessi per la formazione e costruzione sociale. La consapevolezza e il riconoscimento dell'alterità è fondamentale nella formazione dell'identità. Non giustificare ogni tipo di stereotipia, discriminazione.
- Diversità culturale: in uno stesso spazio vivono culture diverse. La cultura dominante attua un giudizio di inferiorità nei confronti delle altre culture: sbaglio! La diversità culturale porta a un dinamismo capace di cambiamento aperto al futuro.

- ✚ **Diversità della disabilità:** condizione irreversibile, in quanto presenta un' oggettiva anomalia. Il disabile vive la propria disabilità in rapporto alla sua identità (da riconoscere e da affermare e da accettare).

La società percepisce la disabilità come difficoltà perché si è ignoranti, non la si conosce, non si riconosce la sua possibilità. Bisogna, invece, guardare alla disabilità come condizione di pari opportunità → favorire sostenere l'integrazione sociale.

- ✚ **Diversità da prevenire o formalizzare:** comportamenti di disagio e di devianza.

- Diversità del disagio: difficoltà provate nel riconoscersi e nel vivere secondo quanto implicato da una identità che si compie libera e responsabile. Queste difficoltà si manifestano come malessere esistenziale che è mancanza di piena integrazione nella rete di relazioni sociali + origine stessa di questa mancata integrazione.
- Disagio: particolare passaggio evolutivo, difficoltà che porta a compimento la propria identità, confronto e scontro. Diviene di portata maggiore nel momento in cui diviene disagio sociale = mancata

integrazione dovuta a una reale inadeguatezza a inserirsi in società. → l'agire educativo deve intervenire con la prevenzione.

- Diversità della devianza: giudizio che non riconosce nel sistema normativo un sistema giusto e uguale. Si compie in atti e comportamenti che violano le norme sociali. → agire sociale deve normalizzare i rapporti, in modo che ognuno possa ritrovare il proprio ruolo e significato.

QUATTRINI: PARADGMA DELLA NORMALIZZAZINE.

Normalizzare= adeguare l'esistenza del disabile agli standard che caratterizzano la vita di ogni persona normodotata. → gestire la propria vita in modo autonomo, il più possibile, nei limiti delle proprie capacità e nel rispetto degli altri = gestione della propria vita.

Dare opportunità = avere coscienza delle caratteristiche uniche della persona, delle sue risorse e dei suoi limiti → rispetti l'unicità.

MILANI: LA DEVIANZA MINORILE: UNA DIVERSITÀ DA CONVERTIRE.

La devianza è il risultato di un complesso rapporto circolare e interattivo tra le azioni-messaggio del soggetto e le azioni-messaggio del controllo sociale. L'atto trasgressivo è un atto comunicativo: attraverso l'azione deviante il soggetto esprime i propri bisogni legati principalmente alla costruzione dell'identità e alla necessità delle relazioni e manifesta il proprio disagio.

Spesso si pensa che l'azione del minore sia legata a un pensiero irrazionale, ma spesso segue una logica e una ragione in risposta ad una realtà ingiusta.

Si hanno quindi due categorie di devianza:

1. In positivo: ricerca alternativa da parte della persona;
2. In negativo: distruzione, negazione dei propri valori e della persona.

UNESCO: DIVERSITÀ.

(PAG. 102,103,104,105)

***SPAZI DI PROVA DELL'AGIRE EDUCATIVO:**

Nella scena educativa l'uomo va incontro al cambiamento tramite all'esperienza. Vi sono diverse categorie di esperienza (famiglia, scuola, extrascolastico, virtuale) in cui si mette alla prova la propria identità.

ESPERIENZA:

processo con cui l'uomo definisce la propria identità e fa esperienza della relazione con gli altri e con il mondo.

È **prova** che :

- **Fa conoscere** esperienza diretta con gli altri e il mondo, della realtà così com'è, facendo proprie le conoscenze.
- **Che prepara** continuo esercizio del sé, prepara l'uomo alla definizione del sé.
- **Che avvalora, fa conoscere** confronta con la propria partecipazione all'umanità.
- **Che impegna** non accetta la realtà così com'è, ma cerca il suo significato. L'uomo non fa solo esperienza, ma è lui stesso creatore di esperienza.

È **prova che definisce l'identità dell'uomo in senso retrospettivo** (ricerca continua in relazione al passato ← mi pondo delle domande e cerco di comprenderla → costruire il futuro) e **prospettivo** (relazione che trasforma ciò che si è con ciò che si sarà).

DEWEY: PUNTO DI ACCESSO AL MONDO.

L'esperienza è molto importante perché ci apre al Mondo in cui si vive. L'età adulta non può esistere senza l'infanzia perché fa uso dei risultati pregressi.

BARTOLINI: L'ESPERIENZA DEL TIROCINIO.

Il tirocinio è una sorta di esercitazione, esperienza guidata da un professionista che apre a una nuova professione. L'esperienza è diretta alla realtà in un contesto. Ha un duplice valore:

1. Orientativo: definizione e attitudine di capacità
2. Conoscitivo: occasione di riflessione critica che promuove lo sviluppo della flessibilità.

FAMIGLIA:

è il primo spazio di prova nel processo di **umanizzazione**. È originaria, in quanto ognuno proviene da una famiglia di origine e iniziale in quanto apre e introduce a un nuovo mondo.

La famiglia è uno SPAZIO DI PROVA:

- **IDENTITÀ** prima esperienza delle identità scoprendo la propria individualità e unicità.
- **SOCIALE** costruzione dei primi legami con cui emergono le *alterità* (rispetto dell'altro) e della *reciprocità* (continuità che unisce e vincola), i ruoli che permettono stabilità e cambiamento e i compiti che permettono la partecipazione in una esperienza comune.
- **ESISTENZA UMANAMENTE VISSUTA** esperienza di sé, degli altri e del mondo.

Si distingue in SPAZIO DI:

- **PROTEZIONE** incoraggia il processo di definizione;
- **EMANCIPAZIONE** identità che si compie in modo libero e responsabile;
- **FIDUCIA** in sé e negli altri → speranza;
- **RESPONSABILITÀ** si fa carico della vita comune;

REBOUL: SCUOLA DEL SENTIMENTO.

La famiglia è l'unica che può insegnare al sentimento → educa il bambino e allo stesso tempo è il bambino stesso che educa i genitori che devono passare dall'amore passionale di coppia alla responsabilità nei confronti dei figli.

La famiglia deve amare in modo incondizionato.

CORSI: DEMOCRAZIA FAMILIARE.

Nel rapporto tra genitori e figli ci deve essere un rapporto di **AUTOREVOLEZZA** che non deve essere confusa con l'autoritarismo (immagine del bambino che è come un caso vuoto che deve essere riempito) e nemmeno con il permissivismo (diffuso con la società del benessere), ma è rispetto di sé e degli altri.

SCUOLA:

è lo spazio di prova la cui esperienza permette di definire la propria identità in senso cognitivo + sociale.

Ha compiti di **ISTRUZIONE** (senso cognitivo) le conoscenze scolastiche permettono di entrare nel mondo e di orientarsi. A scuola si impara a **conoscere** il significato di ciò che si è acquisito, **giudicare** le situazioni in cui vive e con le quali si confronta, **intraprendere** che impari a prendere l'iniziativa.

Ha il compito di **EDUCAZIONE** (senso sociale) le linee principali degli interventi educativi della scuola sono costituite dall'imparare a **rispettare** le regole, i ruoli, delle cose e delle persone; **partecipare** in modo autonomo e responsabile per convivere e cooperare.

La scuola è luogo di tradizione (continuità) e innovazione (cambiamento).

MATTHEW: INSEGNARE LE ABILITÀ DI PENSIERO.

Le abilità di pensiero dell'uomo sono parecchie e infinite. Si tenta comunque di istruire alle abilità di pensiero allo scopo di trasformare la classe in una comunità che implichi un'esperienza condivisa e il rispetto da parte di tutti di procedure razionali per mezzo dei quali le persone possano individuare possibili errori caratterizzanti il loro modo di pensare.

CONSIGLIO EUROPEO: EUROPA DEL 2020. OBIETTIVI STRATEGICI.

Offre un quadro strategico rivolto all' **ISTRUZIONE** e alla **FORMAZIONE** per raggiungere una serie di obiettivi:

1. Apprendimento permanente e che le mobilità diventino una realtà;
2. Migliorare la qualità e l'efficacia;
3. Promuovere l'equità, la coesione e la cittadinanza attiva;
4. Incoraggiare la creatività, l'innovazione.

GRUPPO DEI PARI:

spazio in cui gli adolescenti e i giovani compiono esperienze di passaggio necessarie al processo di **identificazione, di identificazione e di separazione**.

Le attività proposte seguono un senso orizzontale, perché non c'è confronto con l'adulto.

Sono esperienze di **EMANCIPAZIONE**: il passaggio dall'autonomia è graduale e in gruppo si condividono le difficoltà del "farsi da solo"; di **ACCETTAZIONE**: confronti che facilitano il processo di accettazione di sé

attraverso il riconoscimento da parte degli altri; di **PROTEZIONE**: il cambiamento porta con sé incertezze e paura e nel gruppo si trovano sicurezza e forza.

Il gruppo dei pari permette uno spazio di esperienza comune, mediante il gruppo, con cui si comincia a scoprire “diversi da” e “uguali a”. In quanto esperienza di passaggio può diventare spazio di transizione che porta a condizioni problematiche e trasgressive. Si corre il rischio che si cada nelle “cattive compagnie” che sfociano in trasgressioni, attività violente e bullismo. Ma il gruppo dei pari non sono sempre un rischio, ma possono risultare anche una buona risorsa che porta a un pensiero critico, all’autonomia e responsabilità.

POLLO: UNA LINGUA VELOCIZZATA.

Il linguaggio adolescenziale tende sempre più ad avere meno lessico, più gestualità e mimica, la lingua risulta sempre più povera e aumenta il tono rispetto al contenuto.

DI CESARE: PEER EDUCATION.

È una strategia complessa che richiede molte risorse e un alto livello di manutenzione. Perché possa funzionare necessita una pianificazione che identifichi i bisogni e gli obiettivi, le attività rivolte a determinati destinatari. Un buon intervento di peer education prevede che il giovane divenga una risorsa, si devono riconoscere i comportamenti a rischio, favorisce le abilità, coinvolge la comunità, il gruppo con attività e viene condotta da un’equipe esperta.

TEMPO LIBERO:

spazio che impegna nella libera occupazione, della **libertà di scelta**, nel quale l’uomo ha l’occasione di definire la propria identità esplorando e scoprendo realtà nuove.

Tempo impegnato in un processo di ricreazione (no tempo perso) aperto a tutti i possibili richiami della scena educativa → definizione del sé.

È una prova di confronto con sé stessi (proprie possibilità e limiti) e con gli altri (diverse occasioni con cui fare squadra).

Il tempo libero è prova di impegno e di responsabilità.

Necessario costruire spazi per il tempo libero e di proporre attività diverse per occuparlo.

GENNARI: IL TERZO TEMPO PEDAGOGICO.

SPAZIO EXTRASCOLASTICO che non avviene né a casa, né a scuola, ma corrisponde a centri ricreativi, sportivi, dove poter fare arte.

FARINELLI: SPORXT COME PRATICA MORALE.

Lo sport è un fenomeno globale inteso come una pratica umana di valore transculturale. Connesso ai concetti, principi etici e valori morali. Lo sport consente di inserire i giovani alla cittadinanza e responsabilità sociale.

LAVORO:

spazio dove l’uomo mette alla prova le proprie capacità di previsione e di progettazione in funzione della produzione di un bene, ma è anche spazio nel quale è chiamato a darne prova. Il lavoro ha una funzione (rispondere ai bisogni che emergono → produzione di beni, offrire servizi alla persona) ha un senso (promuovere, partecipare alla distribuzione di beni e servizi in ragione di beni comuni).

Il lavoro è attività significativa perché educa all’impegno, alla costanza, alla serietà e alla dignità.

Il lavoro permette la realizzazione personale e valorizza il lavoro di squadra.

REGNI: IL LAVORO DEI BAMBINI E DEGLI ADULTI.

Maria Montessori distingue due lavori differenti tra quelli dell’adulto e dei bambini. Per il bambino il lavoro è più attraente perché permette di costruire l’uomo e richiede maggiore sforzo. Per l’adulto il lavoro porta al benessere e permette di trasformare l’ambiente in cui si è inseriti, perciò richiede meno sforzo.

TOTARO: IL LAVORO TRA AMPOLOGIA E ETIA.

ETICA DEL LAVORO: attività antropologica significativa e degna di essere svolta e positiva per sé e per gli altri.

ETICA NEL LAVORO: acquisire le virtù e le abilità del tipo specifico di lavoro che si svolge.

ETICA PER IL LAVORO: impegno diffuso e coerente a creare le condizioni e le opportunità perché tutti partecipino al buon lavoro.

SPAZI DIGITALI IN RETE:

spazi che provano l'esperienza dell'identità umana in dimensioni non fisiche. Realtà disegnata e resa praticabile da una tecnologia in continuo cambiamento. Le esperienze e le occasioni aperte da questi spazi sono caratterizzate dalla **deteritorializzazione** legame comunicativo e interattivo basato su interessi comuni all'interno di uno spazio virtuale e **istantaneizzazione** la condivisione è favorita dalla possibilità di vivere in tempo reale (presentazione e discussione di info).

Il web 2.0 è esperienza di socializzazione (piattaforma di condivisione) ed esperienza di apprendimento (costruire un'esperienza di apprendimento).

Presenta un rischio e un'opportunità → ridisegna una scena educativa: assenza di limiti spazio-temporali. Si deve avere un utilizzo consapevole e perciò adeguato.

JENKINS: CULTURA PARTECIPATIVA.

I ragazzi divengono sempre più esperti e produttori, utilizzano pratiche comunicative come e-mail, chat e giochi. Contribuisce alla formazione dell'identità, personalità, alla partecipazione, condivisione e legame sociale.

BRUSCHI: LEGAMI DEI SOCIAL NETWORK.

I contatti dei social network sono chiamati "amici", ma ciò ci induce a interrogarci sul senso attribuibile a questi scenari. L'amicizia è basata sull'affetto, sulla conoscenza e stima reciproca. Per quanto riguarda i social l'amicizia si basa su legami di interessi (scopi) e di curiosità (fare nuove conoscenze) e casualità (meccanismo virtuale).

***MODI E STRUMENTI DEL MESTIERE EDUCATIVO.**

L'incarico di gestire la relazione educativa è affidata ad una professionalità educativa, ovvero ad una persona specializzata.

I mestieri educativi sono contraddistinti per la propria intenzionalità e progettualità. Nella scena educativa i mestieri che agiscono attuano un atto di giudizio, ovvero le direzioni e i metodi migliori da intraprendere.

PROFESSIONALITÀ EDUCATIVE:

sono caratterizzate da una particolare modalità di azione → *mediazione (agiscono mettendo in relazione)*.

L'agire di queste professioni è un mettere in relazione = mette a confronto il destinatario dell'intervento con una particolare situazione → cambiamento.

Le figure professionali sono: l'educatore, l'insegnante, il formatore e l'animatore che sono caratterizzati da un' **IMPLICAZIONE ETICA**: processo di definizione dell'identità e in ogni intervento educativo devono assumere una condotta di rispetto + promozione dell'individuo.

Gli spazi di prova in cui agiscono necessitano di un' **ETICA PROFESSIONALE** che dona **responsabilità** verso

- La propria professione: sono tenuti all'arricchimento continuo e costante del proprio bagaglio di competenze, devono attuare un approccio relazionale necessario per operare con i destinatari dell'azione educativa e con altre figure professionali. Devono essere consapevoli e responsabili del potere implicito e del ruolo che esercitano.
- Destinatari dell'intervento educativo: lavorano per affermare la propria identità, nel rispetto dell'unicità. Devono avere un progetto e farsi carico della relazione di fiducia.
- Società: la vorare per la partecipazione dei destinatari alla vita sociale, favorire e migliorare l'accessibilità ai servizi e guardare la società come un luogo di incontro e di scambio tra le culture.

MOLLO: IL COMPITO DELL'EDUCATORE:

Maritain afferma che l'educatore è colui che educa ai valori, aiuta l'altro essere umano a scoprire ciò che può rendere la vita significativa, a scoprire il valore della propria vita.

Dewey sostiene che la prima cosa che deve svolgere l'educatore riguarda un aspetto più generale, ovvero acquistare consapevolezza nel mondo in cui vive.

Ha quindi tre funzioni:

1. **LIBERATRICE**: liberare le potenzialità espressive e comunicative del soggetto → condizione in cui si apprezza e apprezza.
2. **DECONDIZIONAMENTO**: permettere l'agire libero, aiutare a osservare e valutare criticamente → consapevolezza dell'ambiente in cui si agisce.
3. **EMANCIPAZIONE**: autonomia, saper andare oltre a quello che l'esperienza indica.

Tutte queste funzioni devono convergere verso la 4 funzione: **ACCOMUNANTE**: (svolge tutte le funzioni insieme) in cui partecipa anche l'educatore come singolo + corresponsabile di una comunità educativa → capire il senso della vita + le doti del soggetto.

MARIGOTTA: L'INSEGNATE DI QUALITÀ

Presenta determinate caratteristiche:

- ✚ Conoscere gli specifici settori disciplinari e il contenuto dei programmi.
- ✚ Avere delle competenze didattiche: padronanza di un repertorio di strategie didattiche + capacità di applicarle;
- ✚ Capacità di riflessione e di autocritica;
- ✚ Empatia: identificarsi negli altri e delle loro dignità;
- ✚ Competenza gestionale.

DI NUBILA: IL RUOLO DEL FORMATORE

Il ruolo si svolge su più versanti (psicologico, relazionale, personale, organizzato, economico e del lavoro) => preparazione socio-psico-pedagogica.

= protagonista in situazione capace di comprendere i bisogni, progettare un percorso formativo.

Affianca i destinatari della formazione mettendo a fuoco i vissuti per rifletterci, capire la portata, valorizzarli e correggere la rotta. Deve avere quindi 3 componenti:

1. CONTENUTO: competenze disciplinari e da insegnare a chi non le conosce ancora;
2. CAMPO: competenze sull'organizzazione in cui lavorano i soggetti destinatari;
3. METODO E DI PROCESSO: (pensiero in azione), il vero mestiere del formatore.

LIMBOS: QUALITÀ DELL'ANIMATORE

1. Creatività
2. Adattamento, plasticità
3. Stile (non onnipotente)
4. Competenza (dominare le tecniche di animazione)
5. Maturità
6. Integrazione nell'ambiente (deve essere accettato)
7. Ascolto e dialogo
8. Visione prospettica delle situazioni, stimolante.

COMPETENZA PEDAGOGICA:

= bagaglio (abilità, conoscenze e capacità) che permette all'educatore di rispondere in modo operativo e significativo (adeguato) alle necessità della situazione in cui interviene l'azione educativa.

Le competenze sono sia TEORICHE: solida conoscenza dell'oggetto (in modo da essere efficace) + preparazione delle conoscenze procedurali e strumentali necessarie per organizzare l'intervento educativo e per rispondere alle difficoltà. + PRATICA: impiego situato e collocato delle conoscenze acquisite. Capacità di improvvisare = capacità di dimostrare di rispondere alla situazione trovando in quella situazione stessa gli elementi per raggiungere la soluzione → competenza pedagogica = operazione da attuare attraverso un comportamento umano il cui esito deve essere espressione umana.

La teoria è implicita la pratica e la pratica è implicita la teoria e muovono in direzione:

critica controllo e di revisione

euristica ricerca e rinnovamento

GUYNDE BOTERF: PROCEDURE E COMPETENZE

Le imprese hanno messo in atto dei dispositivi automatizzati che hanno permesso dei progressi notevoli, ma che presentano dei limiti:

- ✚ Paralisi dell'iniziativa
- ✚ Deresponsabilizzazione e abbassamento del livello di vigilanza.

Si devono prendere in considerazione anche gli imprevisti, cosa che i dispositivi automatizzati non sanno cogliere, perché richiedono di saper prendere un'iniziativa.

GUARDINI: LA CREDIBILITÀ DI CHI EDUCA

L'EDUCATORE deve guardare l'educando cercando di comprenderlo, guardando alla sua essenza, gli dà coraggio, gli indica i suoi compiti e interpreta il suo cammino verso la libertà, utilizzando diversi mezzi: discorsi, esortazioni, stimolazioni, metodi...

La lotta dell'educatore è per essere educato, per migliorarsi → conferisce credibilità → accetta di essere educato.

INTENZIONALITÀ EDUCATIVA:

caratteristica dell'agire umano, perché è agire mirato (pensato, scelto e realizzato → prendere una decisione).

- ❖ È espressione di **VOLONTÀ**: ciò che muove e dà inizio all'agire per raggiungere qualcosa di desiderato.

+ **CAPACITÀ**: confrontarsi con le risorse e strumenti a disposizione + **RESPONSABILITÀ** pensa agli eventuali risultati, anticipazione.

- ❖ definisce un campo relazionale ogni elemento prende parte all'azione. L'agire umano è un agire **COSCIENTE** (cerca un'anticipazione che segna una direzione) e **TENDE A** (sforzo di volontà, capacità, responsabilità).
- ❖ Struttura l'agire articolandolo in **INTENZIONI**, senso dell'agire indirizzato verso il futuro e **INIZIATIVE**, promozione di intenzioni che rendono delle operazioni concrete.
- ❖ **VUOLE** costruire un'identità; **CAPACE** di dare identità; **RESPONSABILE** dell'identità data. =Orienta il processo all'interno di un orizzonte di senso esistenziale coinvolgendo l'uomo nella sua interezza = **GIUDIZIO DI COMPIMENTO**.

BERTAGNA: LE REGIONI DELL'INTENZIONALITÀ

4 termini di intenzionalità:

- A. Come direzione/relazione: verso un oggetto specifico e che allo stesso tempo è in relazione con qualcosa;
- B. Come coscienza/autocoscienza: la coscienza che guida verso una direzione.
- C. Come rappresentazione ed esecuzione di intenzioni: l'uomo è l'unico animale che ha degli scopi di realizzarsi.
- D. Come analisi formale delle rappresentazioni: ci si chiede se è vero o falso, bello o brutto.

PROGETTUALITÀ:

=modalità con cui l'uomo si dimostra capace di trasformare la realtà. L'uomo può fare esperienze progettuali e da quelle già date costruire altre condizioni. Deve essere educata per due motivi: la funzionalità e direzionalità. Il passaggio da una condizione data a una da creare è da progettare! Per poterlo fare c'è bisogno che si faccia esperienza di spazi di problematicità che nascono nel confronto quotidiano → evidenzia la realtà come è e la realtà come potrebbe essere, l'uomo coglie la possibilità inesprese della realtà → cambiamento della realtà. Tramite l'intenzione educativa l'uomo è chiamato a fare della capacità progettuale una **condotta** di una ricerca autentica della realtà.

Il progetto si articola in:

1. Esplorazione della realtà → conoscenza dettagliata
2. Rappresentazione del cambiamento, sulla base delle info raccolte → nuova immagine della realtà
3. Definizione dell'intervallo del cambiamento con cui realizzare l'obiettivo
4. Attuazione dell'itinerario del cambiamento, deve essere realizzato
5. Valutazione dei risultati del cambiamento, presa di posizione sulla validità.

LUNATI: LE TRE CONDIZIONI DEL PROGETTO

=esposizione dettagliata di una serie di azioni finalizzate a un obiettivo. Il progetto richiede tre condizioni necessarie, altrimenti cade nell'irrazionalità e irrealizzabilità:

- Razionalità (coerenza interna + fattibilità reale)
- Volontà
- Fiducia

CENTINI: IL PROGETTO COME FIGURA DI FELICITÀ

Se si subisce la propria esistenza delegando ad altri il compito di organizzare il percorso, cadendo in una quotidianità insignificante, in rapporti di banalità non si raggiunge la felicità.

La felicità richiede il coraggio di esistere: incontrarsi con l'altro e costruire un rapporto di autenticità → proiettarsi nel futuro. Il progetto: diventare ciò che non si è ancora.

METODOLOGIA EDUCATIVA:

=sintesi operativa tra la teoria che prospetta l'intervento e la pratica che lo attiva → imposta, organizza e valuta gli interventi educativi.

La Metodologia educativa = elaborazione del paradigma all'interno del quale l'agire educativo si compie + definizione di percorsi di attivazione dell'intervento educativo.

Individuati tre principali paradigmi:

1. Quantitativo: ha elaborato dei percorsi operativi riconoscendo nel RIGORE e nella VERIFICABILITÀ della sperimentazione i criteri di progettazione, di attuazione e di verifica dell'intervento educativo.
2. Qualitativo: elaborato dei percorsi operativi partendo dal valore dell'ORIGINARIETÀ dei singoli individui e delle situazioni.
3. Sistemico: elaborare dei percorsi operativi individuando delle relazioni possibili basati su principi unificatori:
 - a. Comprensione → conoscenza
 - b. Motivazioni e desideri = ragioni dell'agire
 - c. Pluralità del linguaggio (complessità di esperienze)
 - d. Molteplici funzioni del contesto
 - e. Configurazione dialogica delle relazioni

Tramite questi principi si va a → ORGANIZZARE, VALUTARE l'intervento → direzionalità significativa e concreta nel rispetto dell'IRRIPETIBILITÀ dell'esperienza umana.

SERRANO: IL PROBLEMA DEL METODO

È difficile scegliere un metodo adeguato ai fini che si vogliono raggiungere. Oggi si ricercano risultati immediati, ma l'educazione non funziona così perché i suoi processi sono lenti e hanno bisogno di grande attenzione verso le persone coinvolte. < i metodi devono adeguarsi ai fini ← problema filosofico (quali sono i metodi più adeguati? Dipende da come concepisco la realtà)

EROLAS: UNA RICERCA INTERPRETATIVA

Il comportamento può essere spiegato da cause esterne e l'azione tramite interazione dei soggetti. Chi educa fa delle scelte guidate da interazioni che dipendono dal modo di interpretare i bisogni del soggetto. Le ragioni non legittimano l'agire perché non possono essere provate.

VALUTAZIONE:

= azione regolatrice dell'intera scena regolativa (non è solo fase finale). È implicita in ogni passaggio, è centrale ed essenziale affinché l'intervento si compia realmente, non resti incompleto o incompiuto.

La funzione regolatrice:

- Normativo: attribuisce un senso e valore educativo ai risultati;
- Descrittivo: verifica dei risultati raggiunti.

Entrambi però presentano elementi di criticità:

- ❖ Misurazione dei risultati = PROBLEMA DEL RIGORE: l'uomo è caratterizzato dalla sua irregolarità, in-definizione, incertezza, imprevedibilità.
- ❖ Giudizio sul senso e valore educativo dei risultati: PROBLEMA DELLA SOGGETTIVITÀ: noi attuiamo un giudizio soggettivo che non può essere eliminato. Bisogna educarlo affinché operi con responsabilità, consapevoli che non è mai garanzia di aver fatto la scelta migliore.

Fanno parte della riflessione filosofica.

MODICA: VALUTAZIONE O VALUTAZIONI

Ogni progetto può essere valutato usando criteri diversi. Si parla di più valutazioni. Alcuni attori coinvolti nella valutazione: legislatore, finanziatore, utente, operatore, consulente esterno → ognuno valuta cose differenti, ma che stanno alla base di ogni progetto. Molto spesso nella quotidianità accade che e si occupi molto sul rielaborare il progetto e poco di valutarlo, come se fosse una cosa a parte (sbagliato!)

LA SCENA EDUCATIVA.

Direziona la realtà attraverso i valori → rendono possibile il futuro dell'uomo, perché va a ridisegnare la realtà.

I valori sono: Giustizia, Fiducia, Amore, Bellezza e Speranza. Il valore è in grado di legare, unire e direzionare gli uomini.

VALORE:

Il processo educativo permette la definizione di una identità, necessita di una dimensione etica ("dover essere"). Il valore è fondamentale nel processo educativo, ma deve essere una possibilità, non una imposizione. = insieme di possibilità proprie dell'essere umano, perché l'uomo è in grado di mostrarsi capace di valore. Lo si vede negli atti giusti, opere belle, amori veri...

Ha la forza di legare (uomo con un altro uomo), unire (uomini si uniscono per realizzare un valore) e indicare (dare un senso). Non è scontato che si compia!

La possibilità del valore pone una QUESTIONE EDUCATIVA: la possibilità del valore richiede una educazione al valore attraverso l'esempio (che deve essere testimoniato in modo tale da non rimanere astratto) e l'abitudine (la sua continua conferma → impegno). È affidata alla capacità dell'uomo di **accorgersi** e di

andare verso ciò che non si esaurisce nell'esperienza di quel momento; è affidato al singolo affinché sia espressione autentica e fedele.

GIUSTIZIA:

= possibilità da cui dipendono il RICONOSCIMENTO e il RISPETTO della dignità umana (termini di CONOSCENZA e DESIDERIO → cambiamento). È giusto che ogni uomo venga riconosciuto nella propria singolarità che lo contraddistingue dagli altri.

L'uomo deve desiderare il cambiamento → PROSPETTIVA UMANA = capace di riflettere l'integrità e inviolabilità dell'uomo e della sua esistenza, con cui ci si rende conto di quanto accade e avviene fatto. (per questo c'è bisogno del desiderio).

NUSSBAUM: UNA ISTA APERTA PER LA DIGNITA' DELL'UOMO

Come creare una società in cui l'uomo sia realmente rispettato? Creando una lista che metta d'accordo tutti, una lista dei 10 punti per la dignità umana:

1. poter vivere normalmente
2. buona salute
3. potersi muovere liberamente
4. immaginare attraverso i propri sensi, libertà di espressione
5. poter provare affetto per le cose e persone
6. avere una concezione di bene → programmare la propria vita
7. poter vivere, avere rispetto e attenzione per gli altri, con il prossimo
8. vivere rispettando le altre specie
9. poter ridere e giocare
10. avere il controllo del proprio ambiente

FIDUCIA:

= possibilità per la quale nella relazione educativa ci si affida all'altro confidando in lui. Mai annullare l'altro, chi abbiamo davanti. La fiducia non può e non deve dare garanzia, altrimenti non sarebbe avere fede nell'altro. All'origine c'è una **promessa**: colui che educa si impegna promettendo all'altro l'attenzione, il tempo, la cura, la pazienza necessari per accoglierlo e custodirlo. Necessità di una risposta che arriva unicamente da un **credo**. → relazione di reciprocità (credere in entrambi le parti) → piano della relazione educativa (SEMPRE ETICA) governata dalla responsabilità, libertà, coraggio e impegno. → uno spazio di educazione alla libertà (si compiono le prime esperienze di valore).

La fiducia non si produce, ma si crea attraverso l'**apertura** di chi educa a porgere una promessa e dal destinatario la **disponibilità** ad accoglierla.

CORSI: EDUCARE ALLA FIDUCIA CRITICA

La fiducia non è ingenuità e quindi deve essere ragionevole. Tra fiducia e rispetto c'è un filo rosso che le lega. Non si improvvisa vi si ci si forma nelle esperienze (famiglia, scuola, amici). I genitori sono la porta sul mondo. Richiede confidenza ed è il collante della relazione.

Ha anche dei rischi: richiede di osare!

Deve essere selettiva: ci devono essere delle ragioni che ci conducono o no a fidarci.

BELLEZZA:

= possibilità che permette all'uomo di ampliare ed espandere la vita. È da scoprire e trovare nella quotidianità → dare senso alle cose.

RAPISCE: portare il cambiamento ad una dimensione più ampia e profonda--< senso

ILLUMINA: visione completa della realtà, non superficiale.

IMPEGNA: non basta vedere la bellezza, ma bisogna cercarla e capirla. Stimola a un cambiamento: una nuova bellezza.

Educare alla bellezza = prendersi cura di ciò che è bello, educare all'attenzione dei dettagli.

Ha i tratti della

- INCANTO: ciò che rende visibile, migliora, stupisce
- INESAURIBILITÀ: non ci sono definizioni che la spieghino fino in fondo
- MISTERO: coglie e cerca il significato della realtà

MUSAIO: EDUCAZIONE AL BELLO

Educare a percepire, riconoscere, sentire, vivere e riprodurre il bello nella propria vita in poche parole facendo attenzione a ciò che succede. Obiettivo. Riuscire a farsi sentire utili. Le cose ci possono meravigliare se siamo noi a permetterlo anche vedendo cose che non sono evidenti.

SPERANZA:

=incoraggiamento: la scena educativa è una scena di attesa di un futuro nuovo.

Significa:

- Credere nel futuro: occasione per l'uomo di fare nuove conquiste e scoperte.
- Preservare: impegna l'uomo in un lavoro che richiede fatica e sforzo.
- Pazientare: la perseveranza si intreccia alla pazienza perché l'uomo occupa tempo (che non è definito e che sorprende continuamente).

=azione di ricerca. EDUCARE ALLA SPERANZA= dare fiducia all'uomo, assegnandogli un compito di definizione del sé. Occorre imparare a sperare per compiere l'umanità espandendola e allargandola.

AMORE:

=possibilità "prima" da cui dipendono tutte le altre. È l'amore a dare alle altre possibilità la forza concreta di incidere profondamente sul processo di definizione e di persistere per portarlo a compimento.

L'amore lega, unisce, direziona mediando tra colui che deve compiersi e il mondo in cui prenderà forma.

Si mette in relazione con il Mondo, si apre al Mondo, che richiede un atto di amore che agisce con RESPONSABILITÀ e DEVOZIONE.

Ha due capacità:

- Rinunciare:
- Cedere il passo